

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

Lo **S**ciopero

Nuovo fermo nazionale dei taxi il 31 maggio. Lo sciopero è indetto dalle organizzazioni sindacali per protestare contro le misure previste dal disegno di legge sulle liberalizzazioni. L'ultimo sciopero della categoria si è svolto l'8 maggio



**POSTE ITALIANE LANCIA LA PRIMA ECO-OBLIGAZIONE**

Poste Italiane colloca sul mercato EnergiAlternativaBancoPosta, la prima eco-obbligazione proposta in Italia. Le obbligazioni, ideate da Bancoposta con la collaborazione di UBS AG sono indicizzate all'andamento delle materie prime necessarie alla produzione di etanolo e biofuel, i due principali bio-carburanti alternativi al petrolio. Distribuite da Poste Italiane, si potranno prenotare dal 21 maggio al 30 giugno.

**LA FERRARI TESTA ROSSA ALL'ASTA PER 7 MILIONI DI EURO**

Tutto esaurito all'asta organizzata da Rm Auctions con Sotheby's. Le auto battute sono state vendute tutte e a prezzi record. In particolare la 330 Tri/Lm Testa Rossa spyder, ultima vettura a motore anteriore vincitrice a Le Mans, è stata battuta a 7 milioni di euro e la 340/375 berlina competizione del '53 nella Carrera panamericana a 4,2 milioni. Tra i memorabilia un vecchio orologio Ferrari ha raggiunto inoltre 12mila euro.

**«Voglio un utile da dieci miliardi di euro»**

Unicredit, Profumo delinea gli obiettivi del nuovo colosso bancario entro il 2010

di Marco Ventimiglia / Milano

**OBIETTIVI AMBIZIOSI** Se dieci miliardi di lire in un tempo non lontano facevano la felicità di qualsiasi famiglia, dieci miliardi di euro sono il sogno di qualsiasi banca, specie se si tratta dell'ammontare degli utili realizzati in un solo anno. Ebbene, questo sogno

a profiere un «mai dire mai, si vedrà». Ed ancora, Geronzi ha aggiunto che «conoscendo l'abitudine di Unicredit e del suo amministratore delegato la crescita all'estero non sarà rallentata o limitata dall'operazione con Capitalia».

È uno degli obiettivi già annunciati del nuovo colosso bancario, Unicredit-Capitalia, varato appena due giorni fa. «Unicredit Group raggiungerà un utile netto di almeno 10 miliardi di euro prima del 2010», ha dichiarato ieri a Milano, di fronte alla comunità finanziaria, l'amministratore delegato, Alessandro Profumo. Del resto, a testimoniare che si tratta di un obiettivo assai realistico ci sono proprio i numeri attuali del nuovo istituto di credito i cui utili nel primo trimestre, sommando quelli della «vecchia» Unicredit con Capitalia, già si attestano sui 2 miliardi di euro.

Lo stesso Profumo ha ribadito ieri che il campo d'azione del nuovo istituto di credito sarà il mondo intero: «siamo un vero gruppo internazionale. Ci consideriamo europei e vogliamo restarlo. E per noi - ha sottolineato - l'amministratore delegato - anche la Russia e la Turchia sono Europa».

Quindi, con la fusione che è stata appena varata (e concretamente è ancora tutta da realizzare), il mercato volta pagina per concentrarsi sulle prossime mosse della nuova banca. Ed al centro dei rumors e delle aspettative c'è sempre Società Generale, il cui titolo è risultato peraltro gettonatissimo ieri alla Borsa di Parigi: a fare da propellente proprio due mezz'anni fa, l'operazione di Profumo e Geronzi nelle interviste rilasciate ieri ai quotidiani, nonché le indiscrezioni raccolte dal giornale «Les Echos» all'interno dell'istituto francese.

In Piazza Affari ieri è andato in scena un forte ribasso per i titoli Unicredit e Capitalia nella prima giornata di contrattazioni dopo l'ufficializzazione della mega fusione. Del resto, che all'indomani di un importante annuncio prevalgano le vendite sui titoli interessati è un classico della speculazione di Borsa (le cosiddette prese di beneficio). Inoltre, la riammissione in

L'azione SocGen è salita così fino a un massimo di 150 euro, con guadagno di oltre il 3%. Il mercato ha sottolineato le parole di Geronzi, che «auspica» un'operazione con Società Generale, mentre Profumo si è limitato

la Borsa di Parigi scommette ancora su un accordo



Il presidente di Capitalia Geronzi, l'ad di Unicredit Profumo ed il presidente di Unicredit Dieter Rampel. Foto di Claudio Perli/Ansa

Borsa dopo un giorno di sospensione è stata complicata dalla scadenza dello stacco del dividendo per Unicredit e dal fatto che venerdì scorso, a titoli sospesi, erano scaduti i relativi contratti derivati. E così, dopo una partenza in rialzo, entrambi i titoli hanno registrato flessioni facendo comunque registrare volumi degli scambi da record: in chiusura di seduta Unicredit ha perso il 2,63% a quota 7,079 euro, mentre Capitalia ha lasciato sul terreno l'1,67% con un ultimo prezzo di 7,837 euro. Particolarmente intensi gli scambi dei titoli della banca romana: oltre 208 milioni di azioni pari all'8% del capitale ordinario, mentre Unicredit ha visto passare di mano 332 milioni di azioni che corrispondono a una quota di capitale del 3,19%. I due titoli sono stati più scambiati per controvalore dell'intero listino: per 2,2 miliardi di azioni Unicredit, per 1,6 le Capitalia.

**Sindacati in allarme per l'occupazione**

A rischio da 3mila a 9mila posti di lavoro. Cgil, Cisl, Uil chiedono un incontro

/ Milano

**IN ATTESA** I numeri sugli esuberanti per la fusione tra Unicredit e Capitalia ancora non ci sono. I sindacati restano perciò in attesa di una convocazione per conoscere i dettagli dell'accordo e gli effetti sull'occupazione. Le stime, non ufficiali, aprono un ventaglio che va da tre a novemila dipendenti a rischio. In ogni caso, avvertono i sindacati, «è ancora troppo presto per calcolare i possibili esuberanti». La fusione tra le due banche, così come quella tra Intesa e Sanpaolo, «è stata così veloce e a sorpresa» che al momento è difficile quantificare le ricadute.

Se al momento non ci sono allarmi, affiora tuttavia una certa preoccupazione soprattutto nelle attività che in genere sono le più colpite quando si procede ad integrazioni di questo tipo: società informatiche, ced e aziende di prodotto. Ad iniziare da Upa, la società che gestisce le attività di back office del gruppo milanese, dai bonifici ad altre operazioni. I suoi dipendenti hanno saputo domenica che la struttura sarà trasferita a Roma, come ha annunciato Alessandro Profumo nella conferenza stampa che ha illustrato la fusione. A Roma il pericolo è avvertito soprattutto nella holding, dove lavorano circa 1.200 persone. «Al momento non c'è allarme - spiega Giampiero Mariani della Fi-

**L'identikit del gigante**

**Unicredit Group.** Prima banca dell'area Euro, con 40 milioni di clienti. La sede legale sarà trasferita a Roma, Genova la perde dopo ben 137 anni

**Rapporto di cambio.** Fissato a 1,12 azioni Unicredit per ogni titolo di Capitalia

**Sinergie.** Stimate in circa 1,2 miliardi dal 2010. Il 68% delle quali deriverà da risparmi di costi e il 32% da ricavi

**Crescita media.** Stimata una crescita del 17% degli utili per azione nel periodo 2007-2009

**Portafoglio in dote.** Mediobanca 18%, Generali 6,35%, Banca d'Italia 22,12%, Borsa Italiana 19,84%, RCS Mediagroup 2,1%

**Mediobanca.** La partecipazione si ridurrà al 9,39% entro la fine del 2007. Attualmente la quota complessiva del gruppo in Mediobanca supera il 18%

**Generali.** La quota di Unicredit sarà ceduta alla scadenza del prestito convertibile nel 2008

**Mercati di riferimento.** Italia 16%, Germania 5%, Austria 19%, Europa Centro Orientale (primo istituto con presenze in 17 Paesi)

**GLI AZIONISTI**

Fondazione Cariverona	3,9%	Fondazione Cassa di Risparmio di Roma	1,1%
Munich Re	3,7%	Fondazione Manodori	0,9%
Fondazione Crt	3,7%	Fonsai	0,8%
Carimonte Holding	3,4%	Regione Siciliana	0,6%
Allianz	2,4%	Lafico	0,6%
Abn Amro	1,9%	Fondazione Banco di Sicilia	0,6%
Aviva	1,5%		

**Geronzi a sorpresa: mettiamo le azioni del Corriere della Sera in una fondazione**

Il giorno dopo il matrimonio tra i due istituti, il banchiere propone il superamento dell'attuale patto di sindacato che vincola oltre il 60% del capitale

di Roberto Rossi / Roma

L'intreccio tra banche e giornali è più in generale tra economia e testate è uno dei tanti problemi che affliggono l'editoria in Italia. È un problema serio, di mezzo c'è l'indipendenza dei quotidiani rispetto al potere economico e a quello politico, nonché la credibilità e il rapporto con i lettori. Anche il Corriere della Sera, il primo giornale in Italia per vendite, non è immune dal virus. Anzi, date le dimensioni e l'importanza della testata, è un concentrato. Tra i quindici azionisti che compongono il patto di sindacato di Rcs (63% delle azioni) si annovera-

no quattro istituti finanziari (Mediobanca, Intesa Sanpaolo, Generali e Capitalia) e 11 tra le maggiori aziende del Paese (Fiat, Pirelli, Italmobiliare, Della Valle, Ligresti, ecc.). Per questo la proposta lanciata ieri da Cesare Geronzi ha lasciato un po' interdetti tutti. Il presidente di Capitalia sarebbe, infatti, «felicitissimo se tutto si trasformasse in una fondazione e tutti gli azionisti di Rcs apportassero le loro azioni alla fondazione». L'intento è nobile. Per il Corriere vorrebbe dire ricreare in Italia il modello dell'agenzia britannica Reuters. La cui indipendenza è garantita da una società, la Reuters Founders Share Com-



La sede del «Corriere della sera»

Nel «patto» attuale sono presenti quattro grandi istituti finanziari e dodici tra le maggiori aziende del Paese

pany. La quale è composta da personaggi di rilievo internazionale completamente distinti dagli amministratori della società editoriale e alla quale è affidata un'azione speciale che può essere utilizzata per bloccare qualsiasi delibera che leda l'indipendenza della società. In realtà la proposta di Geronzi non è nuova. Già altri ne avevano parlato. Lo aveva fatto l'economista Francesco Giavazzi qualche anno fa proponendo la quotazione del giornale, una diluizione delle quote da parte dei gruppi industriali e un comitato di fiduciari con il potere di sfiduciare il direttore-gerente. Più recentemente era stato Mas-

simo Mucchetti, vice direttore ad personam del Corriere, spiato e intercettato, a riproporre il tema. Anche se non fresca l'uscita del presidente di Capitalia e del nuovo, a breve, presidente di Mediobanca rimane, comunque, sorprendente. Perché è fatta da colui che nel lontano luglio 2004, con un colpo di teatro, in una sola notte, decise di impegnare le risorse della banca romana nel patto di Rcs (con il 2%) entrando a far parte di quel club esclusivo che oggi è il patto del Corriere. E poi perché avviene in un momento particolare, cioè il giorno dopo l'annuncio della fusione con Uni-

credit, che di fatto si mangia Capitalia. E poi resta da capire se si tratta solo di un auspicio o di un impegno. In questo caso per Geronzi sarà dura convincere azionisti come Marco Tronchetti Provera o Diego Della Valle, ma anche i Benetton che con il loro 5% sono in coda per entrare, a lasciare la stanza dei bottoni con un sentito grazie. Per dare seguito alle sue parole Geronzi potrebbe, però, fare un gesto concreto. Potrebbe vendere la quota Rcs detenuta da Capitalia. «Ma chi lo dice? Non mi pare - ha detto Geronzi - che ci siano problemi oggi in Rcs. Su un patto al 63%, il 2% che cos'è? Zero».

**UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE**

Estretto di bando di Procedura Aperta

L'Unione delle Terre d'Argine, Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) indirà in data 28 giugno 2007 una procedura aperta inerente all'affidamento del servizio di gestione delle procedure degli atti sanzionatori relativi al codice della strada e degli atti sanzionatori amministrativi, con fornitura del software applicativo per lo svolgimento delle attività della Polizia Locale. L'importo complessivo a base d'appalto per anni 5 è di € 600.000,00 + IVA. Invio del bando alla G.U.E.: 05-05-07. L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 D. Lgs. n. 163/06. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 11,30 del 25-06-07. Il bando integrale di gara è consultabile al sito Internet dell'Unione delle Terre d'Argine (indirizzo: www.terredargine.it) o del Comune di Carpi (www.carpiem.it). Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio Appalti del Settore A3 del Comune di Carpi (tel. 059/649592-649593 fax: 059/649495).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Appalti - Contratti - Esprosi  
(Dott. Corrado Malavasi)